

Cupola del Guarini, ritorno in piazza 21 anni dopo: stavolta è una festa

Tutti davanti al duomo come la notte del rogo per celebrare i restauri
Tre giorni di mostre, convegni e visite. Il via oggi col ministro Bonisoli

ERICA DI BLASI

Riapre dopo 21 anni la Cappella della Sindone. Questa sera riprenderà ufficialmente il suo posto nel cielo di Torino, illuminata per festeggiare il restauro, dopo l'incendio che l'11 aprile del 1997 la devastò. I festeggiamenti proseguiranno fino a domenica 30 settembre. Il restauro non è però ancora completato: si continuerà a lavorare per sistemare l'altare del Bertola, dove era custodita la cassa contenente la Sindone fino alla notte dell'incendio, 21 anni fa appunto. Questa mattina, alle 10, al Teatro Regio, il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli aprirà la cerimonia. Fra i saluti istituzionali, quelli del Custode pontificio della Sindone, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia e dei responsabili della Soprintendenza che illustreranno la storia e le caratteristiche del restauro. A fine mattinata, a Palazzo Reale, il classico "taglio del nastro" e la benedizione della Cappella. La diocesi di Torino, in occasione dell'inaugurazione, ha allestito una mostra di immagini sul Sacro Lino. Nel museo di piazza San Giovanni, sotto il Duomo, si potranno ammirare alcuni oggetti legati alla Sindone. In parallelo, questa sera alle 18, viene inaugurata un'altra



mostra, a Palazzo Madama, che propone un centinaio di reperti legati all'arte e al culto del Telo, fra cui la cassetta che servì a trasportare la Sindone da Chambéry a Torino nel 1578. E

ancora, al Museo della Sindone, in via San Domenico 28, si potranno ammirare in via straordinaria le prime lastre fotografiche del Telo, incise da Secondo Pia nel 1898.

Ecco la Cupola

Qui, un'immagine della Cupola del Guarini dopo 21 anni di restauri. Per ultimare i quali è stata anche riaperta una cava di marmo

È invece a partire da domani che la Cappella sarà aperta al pubblico, con ingresso da Palazzo Reale e con un biglietto al prezzo popolare di 3 euro. Dopo il prelude, questa sera, con cui l'edificio del Guarini vuole stupire i torinesi con la sua illuminazione.

L'appuntamento, quasi fosse una festa patronale d'autunno, è alle 20.30 in piazza San Giovanni. Un evento che sarà altamente simbolico, visto che è stato proprio in quella piazza che l'11 aprile 1997 i torinesi si radunarono per assistere angosciati al devastante incendio della cupola. Un significato che si incrocia ancora con il passato, perché saranno esattamente 40 anni da un'Ostensione, quella del 1978. La storia della Sindone, della stessa Cappella e dei restauri verrà ripresa nel convegno internazionale (a inviti) che apre domani alle 9, nella Biblioteca Nazionale e prosegue sabato 29 settembre. L'arcivescovo Cesare Nosiglia presiede una celebrazione eucaristica in occasione della riapertura della Cappella domani alle 19 in Cattedrale. Sempre in Duomo, sabato, alle 21, spettacolo musicale con un'orchestra, quattro cori, solisti e strumentisti: in tutto oltre 140 elementi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Giovedì
27 settembre
2018



C

La Sindone raccontata da dipinti e incisioni

Un'esposizione allestita in occasione della riapertura della Cappella del Guarini

La piazza gremita, radunata ai piedi del baldachino. E sulla destra, l'antica facciata di Palazzo Madama, con il poggolo e la galleria collegata a Palazzo Reale.

Comincia dall'ostensione della Sindone del 1684, fermata sulla tela da Pieter Bolckmann, il percorso espositivo allestito in occasione della riapertura della Cappella del Guarini nel Museo civico d'Arte antica.

Sotto lo sguardo della Vergine del Grattapaglia che mostra il Sacro Lino dalla parete affrescata della Corte medievale, fino al 21 gennaio i visitatori potranno scoprire

«La Sindone e la sua immagine». Dipinti, incisioni e oggetti d'arte provenienti dal Castello di Racconigi e dalla Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia di Ginevra, ma anche dal Museo della Sindone e dai Musei Reali, sono stati riuniti dalla curatrice Clelia Arnaldi di Balme per ripercorrere 5 secoli di storia.

Da quando il Telo fu trasferito in città nel 1578, per volere di Emanuele Filiberto di Savoia, fino ad oggi. Circa 90 le opere esposte. E non mancano alcuni grandi capolavori, solo in rari casi esposti al pubblico.

«Il più prezioso — indica

la curatrice — è il libro di preghiere donato nel 1559 a Margherita di Valois dal capitano Cristoforo Duch». Un codice conservato in Biblioteca Reale, che per poter essere messo in mostra è stato assicurato per un milione di euro.

Un altro oggetto che vale la visita a Palazzo Madama è la cassetta in legno che venne

utilizzata, nel 1578, per trasportare la Sindone da Chambéry a Torino.

Un cofanetto in cedro intagliato sul quale si possono ancora vedere le tracce delle scaglie di madreperla che ne ricoprivano l'intera superficie e che è esposto accanto alla copia sigillata dell'800, nella quale si potrebbero trovare ancora le reliquie di San Marchese.

Poco distante dalla teca, spicca imponente un crocifisso del Piffetti in legno e avorio, sulla cui base si vedono la Sindone e la Veronica. Di fronte, i delicati dipinti su seta, le miniature su pergamena e, tra gli oggetti devo-

zionali, la rappresentazione della Sindone di Besançon in una cornice di velluto rosso. Dai vetri dipinti del '400, passando per la placca d'argento commissionata nel 1632 dalla città come voto collettivo, si arriva fino al manifesto stampato su latta per l'ostensione del '31 e agli scatti di Secondo Pia del 1898. E non poteva ovviamente mancare una sezione dedicata alla Cappella del Guarini, con i suoi disegni e le incisioni che mostrano l'interno della cupola. Ma anche un progetto di Juvarra per un nuovo altare mai realizzato.

I. Dott.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online
Commenta le notizie sull'inaugurazione della cappella della Sindone devastata da un incendio nel 1997
corriere.torino.it

Il progetto

Novanta opere nel Museo civico d'Arte antica per raccontare 5 secoli di devozione

CORRISPONDENTE DELLA SPIRITUALITÀ

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

ANGELO GUTINA

DI ANNI 91

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Funerale: oggi, giovedì 27 settembre alle ore 15.00 a Villanova Canavese (To).
TORINO, 27 settembre 2018

Un viaggio lungo i quattro secoli che legano la città al Sacro Lino

Fino al prossimo 21 gennaio Palazzo Madama presenta una mostra sui quattro secoli che legano la Sindone a Torino. Verrà inaugurata oggi dal ministro Alberto Bonisoli ed è l'ideale continuazione alla visita alla cappella guariniana. «La Stampa» l'ha visitata in anteprima durante gli ultimi ritocchi dell'allestimento nella corte medievale, al piano terreno. «Abbiamo voluto sviluppare l'idea iniziale del presidente Maurizio Cibrario - spiega Clelia Arnaldi di Balme, che con Gian Maria Zaccone ne ha curato l'aspetto scientifico - e offrire un racconto storico attraverso le arti decorative». Tra i prestatori, oltre ai Musei Reali, al Museo della Sindone, alla collezione del Castello di Racconigi e allo stesso Palazzo

Madama, la ginevrina Fondazione Umberto II e Maria José di Savoia.

Si parte dal 1578, quando la Sindone arriva a Torino, con la cassa in legno con cui valica le Alpi da Chambery, fino all'Ostensione del 1978. Della mostra colpiscono alcuni dettagli aneddotici. Il più curioso è quello della presenza, nella maggior parte delle stampe barocche, di tre vescovi a sorreggere il Sacro Lino. «Si tratta di una rappresentazione liturgica per simboleggiare le tre donne che la mattina di Pasqua si recano al sepolcro, lo trovano vuoto e ne raccolgono il lenzuolo», precisa Zaccone. I Savoia usavano rappresentarsi spesso insieme alla Sindone, per ribadire il loro legame con il loro tesoro più



Una tela della collezione, in prestito dal castello di Racconigi

grande. Da Ginevra arriva una miniatura su pergamena del 1663 di Carlo Conti. Mostra il matrimonio tra Carlo Emanuele II con Francesca d'Orleans. Che si tratti di un'immagine nuziale lo si capisce dalla voluminosa ed

elegante ghirlanda di fiori e farfalle che circonda l'intera immagine. Matrimonio, nonostante la protezione della Sindone, decisamente sfortunato: la sposa, seppur molto giovane, morirà pochi mesi più tardi. Così come l'altra

miniatura anonima che riprende il piccolo e malato Francesco Giacinto nell'atto di invocare la protezione del lenzuolo.

La Sindone, oltre che essere motivo di vanto per la corte (strepitose le stampe che mostrano una Torino barocca tirata a lucido con pomposi apparati decorativi, quasi macchine delle meraviglie) è anche immagine devozionale per i torinesi. Si deve a padre Stefano Pepe l'invito, nel 1650, di esporne riproduzioni sui muri delle abitazioni e dei palazzi per invocare la sua protezione. Ne compariranno a centinaia in città. Una di queste si trova, da allora, proprio nel percorso della mostra, sopra la croce intarsiata da Pietro Piffetti. Incredibile una placca d'ar-

gento proveniente dai Musei Reali. È un ex voto e viene donata dalla Città di Torino nel 1632. È un lavoro in argento che rappresenta la città e vuole ringraziare la Sindone per aver contenuto i danni dalla peste del 1632, quella di Manzoni e del sindaco Bellezia. Fino a metà degli anni '90 si trovava incastonata nell'altare del Bertola, nella cappella di Guarini. Per un caso si salva dall'incendio. «La mostra - spiega Guido Curto, direttore di Palazzo Madama - stabilisce un contatto stretto con lo stesso edificio che la ospita, il luogo che veniva maggiormente utilizzato per le ostensioni, quando la gente si accalcava numerosa in piazza Castello per vederla e venerarla». A.P.A.R. —

LA STAMPA
p. 44

Le luci sulla Cappella Torino oggi ritrova il capolavoro del Guarini

Stasera in piazza San Giovanni il raduno per ammirare il gioco di colori
Poi via a tre giorni di festa per celebrare la meraviglia restituita

MARIA TERESA MARTINENGO

Il giorno tanto atteso è finalmente arrivato. Dopo quasi trent'anni la Cappella del Guarini, il capolavoro dell'architettura barocca che ha accolto la Sindone fino alla notte dell'11 aprile 1997, ma che era off limits già dal 1990, oggi viene restituito alla comunità torinese, agli studiosi, ai visitatori di ogni parte del mondo dopo una straordinaria, meticolosa opera di restauro. Il programma di questa grande festa cittadina è intenso e comincia alle 10 con la cerimonia di inaugurazione nel foyer del Toro del Teatro Regio, presente il ministro ai Beni culturali Alberto Bonisoli. Subito dopo, intorno alle 11,30, il taglio del nastro alla Galleria della Sindone, all'interno di Palazzo Reale. Sarà quello, infatti, e non la Cattedrale, il nuovo accesso stabilito per le visite.

La giornata proseguirà con due inaugurazioni: alle 16, al Museo Diocesano, in piazza San Giovanni, si aprirà l'esposizione - una parte della quale diventerà permanente - di oggetti legati alla Sindone e alla

sua storia. Tra questi, il lenzuolo che veniva sistemato sotto la reliquia durante le ostensioni private del passato e la copia secentesca (posta a contatto con l'originale) voluta dalla carmelitana Beata Maria degli Angeli. Alle 18, a

1990

**Il capolavoro
di architettura barocca
è rimasto inaccessibile
per quasi trent'anni**

3

**Il prezzo speciale
del biglietto per i primi
giorni di visite,
da domani fino
al 2 ottobre**

Palazzo Madama, sarà la volta dell'inaugurazione della mostra «La Sindone e la sua immagine» (descritta in queste pagine).

Per la comunità dei torinesi, la «riappropriazione» del gioiello del Guarini inizierà effettivamente da domani, quando prenderà il via la tre giorni di visite al prezzo speciale di 3 euro (da martedì 2 ottobre la visita alla Cappella della Sindone entrerà nel biglietto unico dei Musei Reali). Ma già questa sera alle 20,30 i torinesi potranno godersi da piazza San Giovanni la magnificenza ritrovata della cupola con l'illuminazione scenografica delle sue originalissime linee. Un gioco di colori, per una sera, che lascerà poi il posto all'elegante illuminazione permanente.

Domani e sabato il festeggiamento della Cupola deliziosamente ritrovata proseguirà con un convegno internazionale di storici dell'arte, studiosi della Sindone, tecnici e restauratori - sabato sarà in particolare la loro giornata - all'Auditorium Vivaldi della

Biblioteca Nazionale, in piazza Carlo Alberto. L'incontro servirà a fare il punto sulla storia del monumento, sui suoi significati simbolici e devozionali e sulla lunga e complessa avventura del restauro che ha portato alla giornata di oggi. Sempre domani, l'arcivescovo presiederà una Messa solenne in Cattedrale alle 19, mentre sabato alle 21 la restituzione del monumento sarà festeggiata anche con un concerto in Duomo.

Oggi sarà una giornata di festa e di grande soddisfazione anche per tutti gli enti che hanno contribuito all'eccezionale recupero del monumento, letteralmente distrutto durante l'incendio di ventuno anni fa. Il restauro della Cappella della Sindone è stato finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali con il sostegno di Compagnia di San Paolo, della Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi, della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, di Iren e Performance in Lighting. —

MARIA GABRIELLA DI SAVOIA La principessa in città per il giorno dell'inaugurazione: mio padre è stato un grande devoto del Telo, vigilava sull'accesso degli ospiti

“Un gioiello, ogni dettaglio nasconde un significato”

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2018 **LA STAMPA** 45
71 CV PR 12 ST 171

INTERVISTA

ANDREA PARODI

Gli occhi azzurri di Maria Gabriella di Savoia ammirano il profilo della città. La principessa è arrivata a Torino l'altro ieri da Ginevra per una visita dai tanti significati. Oggi entrerà nuovamente nella cappella del Guarini restaurata e subito dopo sarà con le autorità per l'inaugurazione della mostra sulla Sindone che si apre oggi a Palazzo Madama. Molte delle stampe e miniature esposte fanno parte della collezione della Fondazione Umberto II e Maria Josè di Savoia da lei fondata e diretta. Tuttavia, il suo primo pensiero è per le Ogr. — **Le Ogr?**

«Ci sono stata oggi pomeriggio in visita (ieri per chi legge, ndr), sono straordinarie». **Curioso che lei citi da subito un luogo non legato alla sua famiglia.**

«È un complesso affascinante, a mio avviso più bello del Musée D'Orsay a Parigi. Bisognerebbe dare un premio a chi le ha salvate e a chi ne ha permesso il recupero, sono ammirata». **Che ricordo ha della Cappella della Sindone?**

«Ci sono entrata molte volte in compagnia di Cesare Bertana (storico dell'arte, per anni curatore delle collezioni di Palazzo Reale, ndr) e mi hanno sempre affascinato i tanti significati che si nascondono dietro ogni dettaglio architettonico».

Ha un particolare ricordo tramandato da suo padre?

«Mio padre è stato molto devoto della Sindone. Gran parte della collezione della Fondazione deriva dal suo interesse personale per la sua storia».

Ha un aneddoto che lega la sua famiglia alla Cappella?

«Ricordo che mio padre usava controfirmare il permesso del cardinale di Torino per lascia-



REPORTERS

Il pubblico potrà ammirare la Cappella da venerdì a domenica 30 al prezzo di 3 euro



MARIA GABRIELLA DI SAVOIA



Le Ogr sono straordinarie: le trovo più affascinanti del Musée D'Orsay a Parigi

re accedere gli ospiti alla cappella. Una volta lo concesse a un pilota americano che si era convertito al cattolicesimo dopo aver assistito agli orrori della guerra».

Sua madre ha mai parlato del suo rapporto con la Cappella o la Sindone?

«Una vecchia tradizione di Casa Savoia voleva che le principesse dovessero rammendare la Sindone personalmente, in ginocchio e a lume di candela. Era terrorizzata da questa prospettiva. Lei era un'intellettuale, ma soprattutto non sapeva ricamare».

Eppure questa città ha tanti legami con la sua famiglia.

«Torino è una delle mie città preferite, ad ogni angolo respiro la storia sabauda».

Un legame che per tanti anni si è perso...

«Invece adesso in luoghi come Venaria Reale si scopre la grandiosità del passato. E questo è

un bene: aiuta la cultura, aiuta il turismo. Aiuta l'economia tutta. E pensare che avevo un ricordo terribile di Venaria».

Quale?

«Anni fa andavo spesso a trovare la marchesa Medici del Vascello alla Mandria. Passavo davanti alla Reggia. Era tutta diroccata. Ho ancora oggi il ricordo di un grande albero che spuntava sfondando il tetto. Un incubo».

A quale tra i suoi prestiti alla mostra di Palazzo Madama è più legata?

«Al quadretto di Francesco Giacinto in preghiera. È appeso a casa mia, ci sono molto affezionato».

La Fondazione da lei diretta non ha sede in Italia. Come vedrebbe una sua esposizione definitiva a Torino?

«Ne dovrei parlare con i miei figli e tutti gli eredi. Ma mai dire mai...».

L'EVENTO L'opera di Guarino Guarini restituita ai cittadini

→ Ventuno anni e 169 giorni. Tanto tempo è passato da quel disastroso incendio che ha dilaniato il cuore della spiritualità di Torino, il duomo, e che ha distrutto il più ardito gioiello dell'architettura barocca, la cupola della Santa Sindone di Guarino Guarini. 7839 giorni di lutto, per Torino, sfigurata da una cicatrice che per rimarginarsi ha necessitato un delicato intervento chirurgico. Intervento durato per l'appunto più di vent'anni, lasso di tempo lunghissimo e non scevro da polemiche legate alla estenuante attesa per la riapertura di un tesoro che la città credeva fosse per sempre suo, e che le è stato rubato dal fuoco devastatore. Oggi quel tesoro sarà di nuovo consegnato ai torinesi. Per sempre, si spera. Una generazione intera non ha mai messo piede nella cappella del Guarini. I moderni libri di testo scolastico, per illustrare questo gioiello del periodo barocco, dovevano usare datate immagini in bianco e nero. Oggi, però, si volta pagina. Oggi è il giorno del taglio del nastro, che avverrà verso le 11.30 nel corso di una giornata tutta dedicata al tesoro che ritorna. Numerose le autorità che interverranno e che varcheranno per prime la soglia della cappella: il ministro ai beni e alle attività culturali Alberto Bonisoli, il sindaco Chiara

Ritorna la Sindone La Cappella riapre a 21 anni dal rogo

*In mattinata in Duomo l'atteso taglio del nastro
Illuminazione ad hoc per festeggiare il restauro*

Appendino, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il presidente della Regione Sergio Chiamparino e la direttrice dei musei reali Enrica Pagella. Questa sera, per celebrare il taglio del nastro, la cappella sarà illuminata in modo speciale e scenografico, a partire dalle 20.30. Il tutto,

ovviamente, dopo la Messa solenne che si terrà in duomo alle 19 per dare giusto valore spirituale all'evento. Anche la Sindone sarà la grande festeggiata della giornata odierna. Al museo diocesano, dunque, oggi si terrà anche l'apertura

dell'esposizione straordinaria di numerosi oggetti legati al Sacro Lino che la tradizione vuole essere il telo funerario che avvolse il corpo di Cristo. Una seconda mostra, questa volta a palazzo Madama, sarà inaugurata alle 18: si intitola "La Sindone e la sua immagine. Storia, arte e devozione" e ripercorre cinque secoli di storia della Sindone e delle immagini che l'hanno riprodotta a partire dal 1578, quando il Santo Sudario fu trasferito da Chambéry a Torino per volere di Emanuele Filiberto di Savoia. Tra venerdì e sabato, un convegno internazionale all'auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale, in piazza Carlo Alberto, intitolato "Un capolavoro dell'architettura barocca. La Cappella della Sindone tra storia e restauro" dedicherà al gioiello di Guarini il giusto approfondimento storico-artistico. Alle 21 di sabato, un concerto all'interno della cupola unirà la soavità della musica alla bellezza dell'architettura del Seicento.

Ma la cappella è essenzialmente un tesoro da ammirare. Troppo tempo è passato da quel drammatico 11 aprile 1997 e l'attesa è molta. Così, da domani e fino a domenica 30 settembre, la cappella sarà accessibile ai visitatori al prezzo speciale di 3 euro. Dopo, essa sarà inserita all'interno del percorso di visita dei Musei Reali di Torino.

I dipendenti Jde in protesta «Trasferimento fuorilegge»

→ «Avete trasformato il sudore in lacrime»: i dipendenti della Jde di Andezeno hanno trasportato la loro rabbia sugli striscioni che da due giorni sventolano davanti allo stabilimento di via Chieri 68. Martedì i 57 lavoratori hanno saputo che l'azienda, il gruppo olandese Jacobs Douwe Egberts, vuole chiudere e trasferire nelle sedi estere gli storici marchi di caffè Splendid e Hag: via alla procedura di licenziamento collettivo con scadenza al 9 dicembre, quando i capannoni si svuoteranno senza che nessun lavoratore abbia mai fatto un giorno di cassa integrazione.

«È stato un fulmine a ciel sereno - esordiscono, circondati dai colleghi, gli rsu Andrea Errico (Uil) e Angelo Moro (Cgil) -. Siamo stati convocati nella sede commerciale di Milano per discutere di premi di produzione e incentivi. Invece ci è stata comunicata la procedura di licenziamento per un'azienda che ha 60 anni, produce milioni di attivo e fornisce 16 mila tonnellate di caffè all'anno. Non abbiamo fatto cassa integrazione, lavoriamo sue tre turni e fino alla scorsa settimana facevamo pure gli straordinari».

Adesso cos'è successo? «Che i vertici hanno deciso di chiudere perché vogliono andare a produrre in Spagna o in Bulgaria, semplicemente per guadagnare di più. È un ragionamento devastante, che non ha nessun rispetto verso chi suda

AL TEATRO CARIGNANO

Marco Berry e l'assistente bionica I-Limb protagonisti al "Gran Galà della magia"

Grande successo per il "Gran Galà della magia", presentato dall'illusionista e conduttore televisivo Marco Berry, al Carignano. Con un'assistente di eccezione, ossia la mano bionica I-Limb. Applicata da Officina Ortopedica Maria Adelaide, I-Limb è in grado di fare fino a 36 movimenti grazie alla tecnologia mioelettrica, offrendo così la possibilità al paziente di svolgere le attività quoti-



diane in autonomia. L'evento benefico, a favore dell'associazione per disabili fondata dallo stesso Berry, è stato organizzato lunedì scorso con il patrocinio della Città di Torino, il contributo di Officina Ortopedica Maria Adelaide e la collaborazione di Rotary Club Torino Nord Est, di Rotaract Club Torino Nord Est e di Interact Club Torino Nord est.

[L.c.]

da anni qui dentro. Fa male che non abbiano pensato alle persone e alle famiglie, soprattutto a quelle in cui en-

trambi gli stipendi arrivano da questa azienda». Adesso i lavoratori hanno fatto due giorni di sciopero. Intanto l'asses-

sore regionale al lavoro, Gianna Pentenero, ha convocato un tavolo con le parti coinvolte: «Speriamo che la decisione

possa essere modificata - continuano Errico e Moro, cui si aggiunge Manuela Vendola, segretaria provinciale della

ACCADEMIA VERGNANO

Un centro di formazione dedicato all'arte del caffè

La Caffè Vergnano torna a casa: l'azienda, nata a Chieri nel 1882, ha recuperato l'edificio in stile liberty del fondatore, Domenico Vergnano, e l'ha trasformato nella sede della sua Accademia. In via Balbo 4, in pieno centro di Chieri, è nato un centro di eccellenza per la formazione nell'arte del caffè: baristi, professionisti e semplici curiosi potranno imparare da una squadra di 15 esperti le tecniche basilari per preparare il classico espresso italiano ma anche conoscere informazioni più approfondite sull'estrazione, la degustazione o la "latte art". L'Accademia Vergnano ospita gli spazi per la didattica, pratica e teorica, al piano terra, dove c'è anche un negozio con i prodotti marchiati dalla storica azienda chierese (che oggi ha sede a Santena e conta 140 dipendenti). Al primo piano, invece, sono

state ricreate una cucina e una sala da pranzo d'antan per ospitare eventi privati, pranzi, incontri con clienti e fornitori. Tutto è a due passi dalla torrefazione e dal bar Caffè Vergnano 1882, l'unico di proprietà dell'azienda fra i 147 bar "marchiati": «Siamo tornati nella casa dei nonni, un simbolo della nostra famiglia - ripercorrono Enrico, Carolina, Pietro, Franco e Carlo Vergnano, che insieme gestiscono la società - Adesso è un polo che punta su tradizione e didattica, investendo per formare i baristi. Ma questo luogo è anche molto altro: alle pareti, per esempio, ci sono video, foto, stampe e progetti che raccontano la storia della famiglia e dell'azienda». Per info sui corsi, www.caffevergnano.com/accademia.

[f.g.]



CRONACAQUI TO

giovedì 27 settembre 2018 **13**

Uila (la sigla Uil per il settore alimentare) - Finora i vertici non hanno voluto sentire ragioni, partendo direttamente dalla procedura di licenziamento e dal trasferimento dei marchi Hag e Splendid. Potrebbero almeno lasciare quelli, in modo da rendere possibile il subentro di un'altra società». Spinge per una soluzione anche Giorgio Bertola, consigliere regionale 5 Stelle che ieri ha fatto visita ai lavoratori: «Ho contattato i nostri rappresentanti in Parlamento per uscire da questa situazione paradossale». Anche Alessandro Sicchiero, segretario del Pd di Chieri, promette di farsi portavoce a livello nazionale ed europeo: «Dopo l'Embraco, si perdono altri posti di lavoro grazie alla politica "mordi e fuggi" di una multinazionale. Speriamo d'invertire la rotta».

Federico Gottardo

L'incanto della Cupola Una generazione pronta a mettersi in coda

Corriere della Sera **Giovedì 27 Settembre 2018**

L'inaugurazione, dopo 21 anni d'attesa, con il ministro Bonisoli La curiosità di quei torinesi che non l'hanno mai visitata

Una coppia di turisti francesi attraversa piazza Castello. Lo sguardo è rivolto ai tetti di Palazzo Reale. «Si può entrare per vedere la Sindone?», chiedono a un passante.

La notizia della riapertura della Cappella del Guarini è sulla bocca di tutti: a 21 anni dal tragico incendio, anche al bar ormai si parla dell'abate architetto come di un amico che i torinesi non vedono l'ora di ritrovare. Molti, soprattutto chi ha meno di 30 anni e non ha mai avuto l'occasione di vedere l'opera architettonica del visionario frate di Modena.

La curiosità e l'orgoglio della riscoperta di un capolavoro torinese conosciuto in tutta Europa hanno ingolfato nei giorni scorsi centralini e uffici informazioni. E per tutto il fine settimana un'intera città è pronta a mettersi in coda per riempirsi gli occhi di meraviglia.

Non tutti, però, proprio come i due turisti d'oltralpe, sembrano avere compreso



Iniziative

Per condividere con la cittadinanza la restituzione del capolavoro del Guarini sono previste diverse iniziative, tra le quali l'illuminazione scenografica della cupola

che sotto la cupola, il Sacro Lino non ci tornerà più e che il capolavoro del barocco entrerà a fare parte del percorso espositivo dei Musei Reali.

Infatti, non si accederà dalla scalinata in Duomo, ma direttamente da Palazzo Reale. I più fortunati varcheranno la soglia già oggi, con il ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli. Una visita lampo: alle 10 ci sarà la cerimonia al Teatro Regio, con gli inter-

venti del governatore Sergio Chiamparino, della sindaca Chiara Appendino e della direttrice dei Musei Reali Enrica Pagella.

Poi il taglio del nastro e, alle 13, l'anteprima della mostra «La Sindone e la sua immagine», che l'arcivescovo Cesare Nosiglia inaugurerà alle 18.

La tabella di marcia dovrà essere rispettata in modo rigoroso, per consentire a Bonisoli di ripartire con il volo delle tre di pomeriggio.

Ma la festa della città durerà molto più a lungo. Ci sono le mostre da visitare (oltre a quella di Palazzo Madama, l'esposizione al Museo Diocesano) e un appuntamento da non perdere al tramonto: alle 20.30 la Cappella della Sindone si colorerà di rosso, giallo, bianco e blu, un gioco di luci che celebrerà la restituzione ai torinesi.

Tra convegni e concerti, il calendario di appuntamenti proseguirà fino a domenica, insieme con le visite al prezzo speciale di 3 euro.

Per consentire l'afflusso eccezionale di pubblico, i Musei

Reali schiereranno 112 persone in più, tra personale addetto all'accoglienza e alla sicurezza, nell'arco dei 3 giorni. Un impegno reso possibile da un accordo stipulato con i sindacati, che hanno già chiesto un incontro per capire come gestire nell'immediato futuro le visite alla Cappella.

«La coperta è corta», dicono Osvaldo di Fronzo (Cgil) e Gaetano Dimarino (Uil), che tornano a sollecitare nuove assunzioni. «La pianta organica prevede 135 persone, ma siamo solo 85».

Non è un caso che molti spazi dei Musei Reali vengano aperti solo in occasioni straordinarie. E ora si dovrà gestire anche la Cappella del Guarini, che tanti torinesi - e non solo - sognano da 28 anni di vedere.

Ilaria Dotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva l'ultima infornata di supplenti nelle scuole torinesi. «Saranno in classe entro una settimana», assicura Stefano Suraniti, direttore dell'Ufficio Scolastico territoriale, che ha convocato tutti i 13.000 aspiranti presenti nelle graduatorie d'istituto. La maxi operazione parte questa mattina e durerà fino al 5 ottobre, tra gli uffici di via Coazze e le «scuole polo», con l'obiettivo di coprire i 4500 posti disponibili per supplenze annuali: circa 1300 alle elementari, 1500 alle medie e 1400 alle superiori.

«Come l'anno scorso abbiamo deciso di accentrare l'operazione qui da noi per velocizzare i tempi — aggiunge Suraniti — oltre che per evitare di nominare due docenti sullo stesso posto». Molti sono già stati chiamati dalle scuole, obbligate ad attingere alle vecchie graduatorie in attesa di quelle nuove. Ma andranno riconfermati uno per uno. «Come al solito stiamo rincorrendo i docenti a scuole già iniziate — fa notare Diego Meli, responsabile Uil Scuola Torino — ma la responsabilità è del ministero: i supplenti andrebbero tutti nominati entro luglio». L'Ufficio Scolastico torinese sta lavorando giorno e notte, ma è il sistema di reclutamento degli insegnanti che ormai fa acqua da tutte le parti a danno degli studenti. In particolare, di chi aspetta ancora l'insegnante di sostegno dopo 3 settimane di scuola. «Abbiamo chiamato un supplente solo nei casi più urgenti, per evitare di doverlo poi cambiare — spiega Lorenza Patriarca, preside del centralissimo IC Tommaseo, do-

Scuola, ultima chiamata per tredicimila supplenti

Da coprire 4500 posti. Suraniti: «In classe entro una settimana»

Emergenza sostegno
Resta preoccupante la carenza di docenti di sostegno per gli alunni con disabilità e bisogni speciali

ve ne mancano oltre la metà — Alle altre famiglie abbiamo chiesto di aspettare, i potenziamenti non sono partiti, si sacrificano le ore di religione e gli insegnanti fanno ore in più». Ma in questi giorni tutte le scuole sono in sofferenza, chi più chi meno.

All'Istituto superiore Santorre di Santarosa mancano 8 docenti a cattedra completa su un totale di 130. L'Istituto Primo Levi ne aspetta una decina, al Grassi una trentina già al lavoro saranno da riconfer-

mare. Da quasi 20 giorni le scuole «suppliscono con forze interne» e Chiara Alpestre, preside del Liceo Classico D'Azeglio, «si augura che ora si concluda tutto velocemente».

Alle superiori si ricorre anche all'ingresso o all'uscita posticipata. Ma alle elementari questo non si può fare e non è detto che arrivino tutti i supplenti necessari.

Per i più piccoli dell'IC Peyron-Re Umberto I, sono ancora 16 i posti da coprire

per il sostegno. «La scuola primaria potrebbe continuare ad avere qualche problema, perché non sono sufficienti i laureati in Scienze della Formazione Primaria e quindi ci sono pochi candidati — fa notare Teresa Olivieri, responsabile Cisl Scuola Torino — Quasi tutte le maestre disponibili sono già state assunte o nominate dalle graduatorie ad esaurimento: i posti quasi certamente avanzeranno».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN TEOLOGO E UN NUTRIZIONISTA SVELANO L'ARTE DI VIVERE LEGGERI

Come liberarsi dalle cattive abitudini Cibi e pensieri puliti contro il lamento

Due incontri di "Torino Spiritualità" per dire no alla routine e smettere di farsi del male. A ripetizione

GIULIA ZONCA

Potrebbe essere una giornata tosta, oggi Torino Spiritualità propone due incontri brutali che ci mettono davanti alle nostre debolezze, pure a qualche difetto congenito di questa città. Guardare indietro, a una presunta epoca d'oro che magari è pure passata, ma non sarebbe mai più replicabile e comunque non era probabilmente così meravigliosa come la si ricorda. Oppure bearsi dei circoli viziosi, come se quel comportamento malsano fosse l'unico possibile per far girare l'ingranaggio. Come se non esistessero mai alternative.

Ci sono e stasera due uomini non proprio allineati ne presentano un paio. Sono strade complesse, non devono per forza essere l'unica via praticabile, sono sempli-

ciamente pezzi di un puzzle che ognuno deve comporre come crede però sono voci forti che vanno in senso contrario, graffiano le abitudini e mettono in una prospettiva diversa schemi meno collaudati del previsto. Magari copiarli è estremo, però ascoltarli è utile. Non tutta la nostalgia è tradizione perduta, a volte è solo zavorra. Non tutto il cibo spazzatura ci gratifica, capita che sia solo noia. Ed è vero che non abbiamo tempo, solo che lo usiamo anche male. Ecco, oggi un teologo, Alberto Maggi, e un medico, Franco Berrino, ce lo diranno in faccia e probabilmente non ci farà piacere perché lamentarsi è una pratica perversa, un tratto comune. Ci convinciamo che sia uno sfogo, è solo veleno. A cui si può dire no. —

ALBERTO MAGGI Teologo e frate contro corrente autore di "Questi tempi", guida per l'ottimismo

“Votati ai rimpianti e la cultura cattolica ha fatto tanti danni”

INTERVISTA

Una volta non era meglio, soprattutto perché è difficile datare questo tempo remoto libero dal lamento e anzi secondo Alberto Maggi, teologo e biblista, nonché frate dell'Ordine dei Servi di Maria, quel periodo non esiste. Lui ha scritto un libro intitolato «Questi tempi» (Garzanti) e oggi li contrappone «ai bei tempi andati», sospiro collettivo che sostituisce la malinconia alla possibilità e tema dell'incontro di «Torino Spiritualità» (ore 18, al Teatro Gobetti).

Quando abbiamo iniziato a lagnarci del presente?
«L'angoscia del futuro ci ha reso pessimisti cronici, oggi siamo campioni del mondo di sguardo all'indietro, ma ogni generazione si è rifugiata nel rimpianto per un tempo idilliaco che nessuno ha mai vissuto. Leopardi dava ai lavori per il traforo la colpa del cambio di clima a Recanati e in testi di 3000 anni fa ho trovato riferimenti ai «giovani che non portano più rispetto».

Qualcuno avrà pur iniziato questa catena?
«In parte è colpa della cultura cattolica, o meglio dell'interpretazione malata che ci è arrivata. Nella bibbia si parla del paradiso, territorio inconta-



ALBERTO MAGGI
TEOLOGO E BIBLISTA
ORE 18,30 TEATRO GOBETTI

Cerchiamo sempre il paradiso perduto, ma tocca a noi: bisogna rimboccarsi le mani e costruirlo

minato a cui tornare, ma è un testo profetico, non storico. Bisogna rimboccarsi le mani e costruirlo quel paradiso. Non credere che sia perduto».

C'è chi si sente sopraffatto, senza mezzi per reagire.
«Da studioso della Bibbia cito il prologo del Vangelo: le tenebre non vanno combattute. È uno spreco di energia, bisogna invece ampliare la luce».

Si può essere felici solo da credenti?
«Io spero che all'incontro non ci siano solo cattolici perché

non ci vado d'accordo, fanno sempre difficoltà. Gente che crede davvero che un bambino possa nascere con il peccato mortale. Insegnano che il padre eterno può punirti per l'eternità. Poi certo che uno sta fermo e guarda indietro». **Quindi la religione ha fallito?**

«Certi preti si sono convinti che la sofferenza avvicini a Dio».

È cinico.

«È crudele, ma la grande novità è Papa Francesco che, con tanta resistenza del clero, prova a far passare altri messaggi. Purtroppo se togli a certi preti lo spauracchio del diavolo si sentono disoccupati. Io posso esprimere molti pensieri controcorrente e fanno spallucce, se però mi azzardo a minimizzare la figura del demonio si scatenano. Non capisco perché invece di esaltare il bene ingigantiamo la figura del male».

Non esiste?

«Non deve per forza essere quello che dipingono, non deve per forza essere quello dell'immaginario di Dante. Comunque io sono per la strada opposta. Portare gli uomini a Dio è complicato, portiamo Dio agli uomini».

Pensa che i non credenti non sbuffino in nome dei tempi andati?

«Almeno in Italia, la cultura cattolica è arrivata anche a chi non crede. E qui non si parla di religione, ma di convinzioni sbagliate, del fallimento di una certa comunicazione che ha preferito spingere sui testi della resa».

Vale anche per le ultime generazioni?

«Quelli se ne fregano e noi li criticiamo per questo, ma in parte è legittima difesa. Il loro modo di dire no a chi gli racconta che una volta...».

G. ZON, —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PS9

IL DOCUMENTO FIRMATO DA NOSIGLIA

Stop dei vescovi alle messe dei guaritori

La Conferenza Episcopale Piemontese: troppo diffuse, anche gli incontri vanno autorizzati

MARIA TERESA MARTINENGO

Un problema di «ortodossia» che può influenzare l'equilibrio psicologico dei fedeli preoccupa i vescovi del Piemonte: quello delle cosiddette Messe di guarigione «diffuse non poco» nelle nostre diocesi. Nell'ultimo incontro, la settimana scorsa a Susa, la Conferenza Episcopale del Piemonte e Valle d'Aosta ha adottato all'unanimità una serie di disposizioni a riguardo visto, com'è scritto nella premessa del documento firmato dal presidente, monsignor Cesare Nosiglia, il «moltiplicarsi di riunioni di preghiera, alle volte unite a celebrazioni liturgiche, con lo scopo di ottenere da Dio la guarigione. In diversi casi vi si proclamano avvenute guarigioni, destando attese dello stesso fenomeno in altre simili riunioni. E si fa appello, a un preteso carisma di guarigione».

Il fenomeno è dovuto, spiega la Cep, alla prassi di alcuni sacerdoti di indire riunioni periodiche di preghiera volte a ottenere la guarigione, spesso con celebrazione della Messa. Ma quelle celebrazioni «è necessario che siano condotte e vissute nel rispetto della normativa liturgica, che nel loro

svolgimento non si favorisca o non si pervenga, soprattutto da parte di chi le guida, a forme simili all'isterismo, all'artificialità, alla teatralità o al sensazionalismo». Un giro di vite non più rimandabile. In primo luogo, chi organizza questo tipo di incontri dovrà «chiedere e ottenere un permesso scritto dal Vescovo diocesano anche se li propongono o vi partecipano Vescovi o Cardinali». Vietato, poi, programmare le preghiere di guarigione in serie, nelle domeniche o solennità, celebrare fuori dalla propria diocesi, introdurre queste preghiere nella Messa. Nel documento i vescovi toccano altri temi a rischio: ricordano che «il ministero dell'esorcismo deve essere esercitato solo dai sacerdoti autorizzati dal vescovo, che le preghiere di esorcismo devono restare distinte da ogni tipo di celebrazione «di guarigione», mai entrare nella celebrazione della Messa, dei sacramenti, della Liturgia delle Ore. Infine, che «l'intervento d'autorità del vescovo si rende doveroso quando si verificano abusi nelle celebrazioni di guarigione e nel caso di scandalo per la comunità dei fedeli». —

T1 CV PR T2 ST XT PI

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2018 **LA STAMPA** 51

Caffè Hag lascia l'Italia e licenzia 57 persone

Il boom delle cialde cambia il mercato La produzione sarà spostata all'estero

ANDREA ZAGHI
TORINO

Caffè Hag addio. Almeno qui in Italia. Chiude infatti, salvo sorprese dell'ultimo minuto, lo stabilimento di produzione del decaffeinato per antonomasia, il caffè Hag appunto. La notizia ha scatenato subito la rivolta dei lavoratori. A chiudere la produzione italiana è la multinazionale Jde che ha deciso di spostare la produzione dei caffè a marchio Hag e Splendid in un altro dei 14 stabilimenti che ha sparsi nel mondo. Vanno a casa 57 lavoratori attivi nello stabilimento di Andezeno (nel chierese alle porte di Torino).

I sindacati hanno saputo della decisione a Milano dove sono stati convocati per comunicazioni sullo stabilimento. «Un nuovo caso di delocalizzazione sul quale chiediamo l'intervento immediato della Regione e se servirà quello del governo. Faremo di tutto», ha detto subito Denis Vayr, segretario generale della Flai Cgil Torino. Intanto, di fronte alla procedura di licenziamento collettivo, i lavoratori hanno dichiarato lo sciopero immediato con presidio permanente davanti alla fabbrica. Oggi dovrebbe esserci un'assemblea in cui saranno decise nuove iniziative, tra le quali potrebbe esserci il blocco delle merci. Ma rimane lo sconcerto. «Non riusciamo a capacitarci, non ci credo ancora. Fino a 24 ore fa non c'era alcun segnale, si parlava di investimenti. Abbiamo una bambina di dodici anni, è il suo futuro che mi preoccupa», ha per esempio commentato Renato Grieco, 45 anni, che dal 1997 è entrato in questa fabbrica con la moglie Claudia Caltran, 40 anni. La storia di Hag e Splendid è simile a molte altre. La Jde aveva acquistato i marchi nel 2015 dalla Mondelez, leader degli snack. Fino a una decina di anni fa nello stabilimento si producevano 18.500 tonnellate di caffè. Alla base della decisione aziendale pare vi sia un cambiamento del mercato. «La domanda di caffè tostato e macinato

**L'azienda fa parte del gruppo olandese Jde che ha a Torino l'unico impianto italiano
Impegno per «minimizzare» le conseguenze
I sindacati chiedono subito un tavolo**

– ha detto Jde che ha sede ad Amsterdam – ha continuato a calare in tutta Europa, a causa dello spostamento delle preferenze di tanti consumatori verso i nuovi formati a capsule e cialde. Questo elemento ha creato problemi di sovraccapacità all'interno del network produttivo europeo relativo al caffè tostato e

macinato di Jde». Calcolo economico dunque, che ha condotto alla scelta di chiudere che i sindacati definiscono «scellerata». Jde ha però aggiunto: «La società è consapevole dell'impatto che questa decisione avrà sui dipendenti locali, le loro famiglie e la comunità di Andezeno ed è impegnata a lavorare

per identificare, minimizzare e risolvere le implicazioni sociali legate alla chiusura del sito». «Chiediamo l'immediato ritiro dell'apertura della procedura di licenziamento collettivo e un tavolo sindacale per trovare soluzioni e risposte che prevedano il mantenimento dell'occupazione», ha detto però Manuela Vendola della Uila. Mentre l'assessore al Lavoro della Regione Piemonte, Gianna Pentenero, ha chiesto il ritiro dei licenziamenti e annunciato la convocazione di un tavolo regionale. Ma Amsterdam è molto lontana da Andezeno: se non accadrà nulla, dal 1 gennaio 2019 Hag non sarà più un caffè italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA